



Cambiare si può

Il razzismo, come combatterlo, come far prevalere l'umanità, la solidarietà, come fare accoglienza, come integrare: sono stati questi i fili conduttori del dibattito che si è tenuto al Teatro della Regina all'interno dei Giochi di Liberetà. Alla fine l'invito a tutti i partecipanti a firmare lo striscione che ha campeggiato in piazza Repubblica per tutta la durata dei Giochi e che ci seguirà nelle prossime manifestazioni.

Landini a pagina 3

Vi abbiamo incontrato ed è stato importante

Mimmo Palmieri – Segretario generale Spi Cremona

Penso valga la pena cogliere qualche spunto del lavoro fatto fino ad oggi durante le assemblee congressuali nelle leghe dello Spi di Cremona.

Innanzitutto incontriamo persone in carne e ossa, sì proprio in carne e ossa – non con i falsi profili, quelli che nascono e muoiono su Facebook in meno di 24 ore – quelli che riconosci e anche gente nuova. Quelli che non conoscono Facebook, ma ti raccontano le loro esperienze di militanza. Si discute anche aspramente, ma sempre con i piedi per terra (gente saggia).

La sensazione netta è che c'è tanta voglia di parlare di ascoltarsi, di dire la propria, di ritrovarsi a parlare di temi importanti e di essere informati. Viene ricono-

sciuto come priorità nella nostra discussione il problema del lavoro e quello riguardante i giovani.

Parlando di immigrazione si raccolgono anche sensazioni indotte di paura e di impotenza rispetto a un fenomeno che sembra incontrollabile. Nella discussione riportiamo quanto sia importante non tanto stigmatizzare il fenomeno, ma quanto la priorità sia nella solidarietà e nella risposta politica dell'intera Europa. Ovviamente con una Europa che includa e non escluda, ricordando che tutti i Paesi della comunità devono assumersi questa responsabilità. L'apertura della fase di ascolto, permette ai nostri pensionati di potersi raccontare, ma soprattutto anche di criticare la nostra

organizzazione, come su certi aspetti apprezzarne il suo operato. Può sembrare banale, ma ripartiamo da qui. Senza dare nulla per scontato. Siamo contenti di metterci la faccia.

Ancora una volta viene sottolineato la difficoltà nel leggere e recepire i documenti congressuali. Nonostante il lavoro svolto di sintesi rispetto ad altri documenti congressuali delle passate stagioni, viene chiesto di portare documenti di facile lettura e comprensione. Penso che questo aspetto non interessi solo i pensionati, quello del linguaggio, della lettura semplice è ovviamente un tema che dobbiamo porci. Soprattutto oggi quando chiediamo di condividere un percorso politico serve non solo dividerlo,

ma capirne il significato, la profondità. Ripensare le modalità di comunicazione, non soltanto attraverso i social, deve rientrare nelle priorità di una grande organizzazione come la Cgil. Sarà compito del nostro prossimo congresso provinciale, che si svolgerà il 19 Ottobre, approfondire quanto è emerso dal dibattito congressuale di base, ma questo primo scorcio di riflessione mi porta ad essere fiducioso sul riprendere un percorso di contatto e di ascolto. Ci chiedono di ritornare, di fare assemblee anche su temi specifici, di esserci, di incontrarli; penso che questa opportunità non vada sprecata, ecco perché abbiamo già calendarizzato il prossimo appuntamento sul tema *la Legge di Bilancio 2019*. ■

Numero 5
Ottobre 2018

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

**Il nostro impegno
nelle leghe**

A pagina 2

Sportello Spi

A pagina 2

**Coraggio
e pacatezza perché
Qui si fa il futuro**

A pagina 4

**Indebiti: importante
sentenza**

A pagina 5

**I Giochi di Liberetà
2018**

A pagina 6

**Decidiamo noi
quale sarà
il nostro futuro**

A pagina 7

**La fragilità dei ponti
che crollano**

A pagina 8

**Un paese vecchio
da salvare**

A pagina 8

Il nostro impegno nelle leghe

Daniela Chiodelli – Segreteria Spi Cremona

Da alcuni anni ho assunto la direzione della lega di Robecco d'Oglio, che comprende vari comuni dove – grazie alla disponibilità delle amministrazioni che ci mettono a disposizione i locali – incontriamo i nostri pensionati, accogliamo le loro richieste di informazioni, espletiamo le pratiche pensionistiche, compiliamo moduli, raccogliamo le dichiarazioni dei redditi, consegniamo le tessere e tanto altro ancora... senza tralasciare l'attività politica e le varie iniziative di un grande sindacato qual è la Cgil.

E questo avviene anche nelle altre quattordici leghe che presidiano il territorio cremonese, una presenza sindacale diffusa e importante. Mi affiancano nell'attività alcuni cari e preziosi col-

laboratori: Vito, Angelo (detto Bio), il supersperto (in Inps) Galetti in coppia con Silvano Braga e infine ... Cavalli, anima del Centro anziani Aup di Olmeneta, dove è nostra consuetudine ogni anno festeggiare l'8 Marzo.

Così mi sono avvicinata, giorno dopo giorno, a una realtà a me sconosciuta, ovvero la *costellazione previdenziale e fiscale*, una casistica di norme, di leggi, di procedure burocratiche che, se mettono a dura prova anche il più capace dei nostri addetti, figuratevi quella di un pensionato, non più giovane o solo, senza familiari che lo sostengano. Solo per fare qualche esempio: le richieste di Isee per un bonus o di un Obism per il calcolo dell'affitto o la restituzione sulla pensione di importi non dovuti per mancata presentazione del RED, spesso fanno addentrare i pensionati più fragili in una selva di sigle, di norme, di procedure nella quale rischiano di smarrirsi. Sostanzialmente il nostro lavoro è questo: assicurare il pensionato, spiegare bene di cosa si tratta e, quando di competenza, avviare le pratiche per i nostri uffici Inca (Patronato) o Caaf (Fiscale); un servizio che volen-



tieri facciamo per i nostri iscritti senza tralasciare i numerosi altri pensionati o lavoratori ancora attivi che nelle nostre permanenze arrivano per motivi diversi.

La vicinanza con questo universo di persone crea di conseguenza una serie di rapporti e di relazioni dai diversi significati; spesso, fra un modulo e l'altro, le persone che incontriamo *si lasciano andare* e ci raccontano la loro vita, i loro problemi di salute, le difficoltà economiche e non solo, evidenziando ai nostri occhi la fragilità di chi, avviato verso la vecchiaia, sente la fatica del vivere quotidiano.

Fatica che si somma a fragilità nuove o diverse... per esempio la solitudine per la perdita del compagno/a di una vita, la casa così amata che non è più agevole: le scale per il piano di sopra, i gradini che diventano pericolosi..., difficoltà di chi sente il proprio corpo non

più agile come prima e, quindi, diventa timoroso e sente la necessità di avere vicino una presenza continua e rassicurante. E anche la paura di non essere più in grado di gestire i propri risparmi: le carte della Banca o della Posta incomprensibili, il telefono che squilla e il call center che ti propone sconti vantaggiosi se cambi il gestore del gas o della luce, una girandola di situazioni che mandano in confusione. Si vorrebbero i figli sempre vicini e disponibili, ma non sempre questo è possibile. Per fortuna nei nostri piccoli paesi esiste ancora una solidarietà fatta di vicinanza e di prossimità con chi vive accanto, un aiuto reciproco, un sentimento ancora molto presente in chi ha vissuto a lungo in campagna e nelle cascine. Oggi le cose sono cambiate e se i paesi custodiscono ancora un senso di comunità, diverso è il vivere dell'anziano solo, in città o lontano dai centri abitati. L'Italia è il paese più anziano, dopo il Giappone; una popolazione che invecchia in presenza di un costante calo demografico porterà in futuro problemi enormi se non si inizia a ripensare il nostro modello di stato sociale; nei decenni a ve-

nire servirà più assistenza sanitaria, più servizi di accoglienza, servirà una rete di contatti sul territorio fra comuni, servizi sociali e sanitari per prendersi veramente in carico l'anziano in difficoltà anticipando e programmando gli interventi. Serve sburocratizzare le procedure, adeguare i servizi ai bisogni, liberare risorse da destinare alla formazione di nuove figure professionali socio-assistenziali che, in primis, si prendano cura degli anziani come persone cui garantire diritti, assistenza e dignità. Gli anziani devono avere la possibilità di restare nelle loro case il più a lungo possibile, non sentendosi abbandonati o con la sola paura di essere ricoverati in quelle lungodegenze che sono diventate le nostre pur efficienti case di riposo.

Nelle nostre sedi cerchiamo di dare una risposta anche a queste fragilità, indicando luoghi o percorsi dove trovare aiuto e persone in grado di risolvere il problema, informando sui diritti dovuti a chi è in difficoltà o non più autosufficiente.

Ma tutto questo non basta, e quel grande sindacato che è lo Spi Cgil deve riuscire a trasformare questo *sapere e sentire*, in azione politica e rivendicativa. ■



8 marzo 2018, Olmeneta, centro anziani

Sportello Spi

Cos'è il RED?

Il RED è una dichiarazione sotto personale responsabilità che viene resa dai pensionati all'Inps tramite i Caf, che prestano assistenza gratuita, o direttamente tramite i servizi informatici accessibili a chi è in possesso del Pin.

La dichiarazione è relativa agli eventuali redditi posseduti dal pensionato, diversi dalle pensioni erogate da Inps, che possono influenzare il diritto o meno a beneficiare di particolari prestazioni dette appunto 'legate al reddito'.

Da tempo l'Inps non invia più a domicilio la richiesta di RED, ma ciò non esime dal farlo i pensionati tenuti a rendere la dichiarazione che anche quest'anno ha come data ultimativa il **28 febbraio 2019**.

• *Chi sono i pensionati tenuti alla presentazione del RED?*

Sono i pensionati che oltre alla pensione 'a calcolo' (ovvero quella maturata in base alla contribuzione versata) beneficiano di trattamenti di tipo assistenziale o comunque integrativi della pensione stessa: integrazione al minimo, maggiorazioni sociali, quattordicesima, assegni al nucleo familiare, reversibilità, invalidità civile e ogni altro trattamento legato al reddito personale o coniugale. Questi hanno **l'obbligo** di presentare **ogni anno il RED**, in quanto la loro situazione reddituale è influente sull'attribuzione o il mantenimento del trattamento stesso. Si ricorda che l'obbligo cessa se il pensionato, presentando il 730 o l'Unico, ha già dichiarato **integralmente** tutti i redditi propri e, se previsto, dei familiari.

Attenzione: l'obbligo però permane per chi non comu-

nica integralmente al Fisco la situazione reddituale propria o dei propri familiari, situazione che può verificarsi, ad esempio, nel caso di redditi da capitale (bot, cct, ecc...) o da pensione estera o ancora da prestazioni assistenziali in danaro erogate dallo Stato o altri enti pubblici.

Per non incorrere in omissioni o dimenticanze è bene rivolgersi al sindacato. Informazioni e assistenza presso il CAF Cgil a partire da fine ottobre o dall'inizio di novembre.

Cosa sono, invece, le Dichiarazioni di responsabilità?

Ogni anno, l'Inps richiede ai titolari di prestazioni economiche d'invalidità civile l'attestazione della permanenza o meno dei requisiti previsti dalla legge per il loro riconoscimento.

Devono presentare la dichiarazione di responsabilità i cittadini che percepiscono prestazioni legate all'**invalidità civile** e i **titolari di assegno/pensione sociale**.

L'invio annuale delle dichiarazioni di responsabilità è obbligatorio per l'erogazione delle prestazioni assistenziali. Se l'utente è inadempiente gli verranno indirizzati dall'Inps **solleciti** delle dichiarazioni degli anni precedenti per la regolarizzazione.

• *Quali sono le dichiarazioni e chi è tenuto a renderle?*

Gli invalidi civili titolari di **indennità di accompagnamento o assegno mensile** devono presentare il Modello Invalidità Civile Ricovero (**modello ICRIC**) per dichiarazioni relative a eventuali ricoveri gratuiti e il Modello Invalidità Civile La-

voro (**modello ICLAV**) per le dichiarazioni sullo svolgimento di attività lavorativa. I **minori** titolari di indennità di accompagnamento e dell'indennità di frequenza devono presentare il modello **ICRIC frequenza**, per dichiarare eventuali periodi di ricovero o, in caso di minori di età compresa tra i 5 e i 16 anni, la frequenza scolastica obbligatoria o quella di centri ambulatoriali. I titolari di **assegno sociale** devono presentare il modello **ACC. AS/PS**, per dichiarare la residenza in Italia ed eventuali ricoveri gratuiti. Le dichiarazioni di responsabilità si presentano **online** attraverso il servizio dedicato, oppure **tramite CAF** che presta gratuitamente la sua assistenza.

Informazioni e assistenza presso lo Spi e il CAF Cgil. ■

Cambiare si può

Pubbllichiamo degli stralci della relazione introduttiva che Stefano Landini ha tenuto in apertura del convegno. La versione integrale potete trovarla sul sito dello Spi Lombardia: www.spicgil.lombardia.it.

(...) Qualcuno potrebbe chiedersi se oggi ci dovevamo impelagare in un tema così controcorrente. Noi crediamo che non ci sia momento più opportuno perché proprio quando razzismo e xenofobia vengono ostentate c'è bisogno di parole, analisi e risposte razionali, equilibrate e serie.

Senza indietreggiare di un millimetro nelle nostre convinzioni a partire dalla campagna "mai più fascismi", perché all'origine di questo esiste, grossa come una casa, la questione sociale dei nostri tempi.

Il razzismo c'è. (...) C'è in chi oggi, sdoganato dai governanti, lo esibisce come tratto identitario e c'è anche in tanti, forse inconsapevoli, dell' "io non sono razzista ma ...".

La cosa peggiore sarebbe svicolare da un tema spinoso, ricco di contraddizioni anche al nostro interno, lasciando ognuno solo e quindi inesorabilmente attratto verso l'intolleranza e l'esclusione. Ma non possiamo farlo perché siamo consapevoli, e cito ancora Arendt, di come "il razzismo nella battaglia politica era (ed è) considerato un alleato più potente di qualunque agente prezzolato".

Nel 1989 il muro più conosciuto è crollato, ciò ai più sembrava l'inizio di una nuova era di apertura e internazionalismo. Dal 2000 a oggi, invece, la mentalità della fortezza ha sopito gli entusiasmi di apertura, l'11 settembre nell'immaginario rappresenta la punta di un iceberg che ha condizionato la storia a venire.

Un lungo elenco: il muro tra Grecia e Macedonia, tra Serbia e Ungheria. La Slovenia ha iniziato la costruzione di un muro lungo il confine con la Croazia; la Svezia ha posto restrizioni al libero passaggio sul ponte che la collega con la Danimarca. Estonia, Lettonia e Lituania hanno cominciato a erigere fortificazioni difensive lungo i confini con la Russia. E per uscire dall'Europa, quel marziano che sta alla casa Bianca ha fatto del muro con il Messico il simbolo della propria campagna elettorale.

Noi popolo di migranti che per un tozzo di pane siamo andati nelle Americhe, nelle miniere del Belgio, registriamo un'amnesia che non ci fa più immedesimare in quello che è capitato a noi non tantissimo tempo fa. Lasciare tutto, darsi un'altra possibilità per una vita degna di questo nome, affrontando l'ignoto con il coraggio della disperazione.

Eppure costoro sono indispensabili per il nostro vivere, da anni ci hanno sostituito in lavori gravosi, li facciamo entrare nelle nostre case e a loro consegniamo le persone che ci sono più care. Quella assoluta emergenza che si chiama invecchiamento della popolazione con le relative cronicità, trova nei migranti una risorsa senza la quale l'organizzazione sociale, già così provata rischierebbe un vuoto incolmabile.

(...) **Si può cercare, usando preferibilmente parole sincere, di partire da priorità chiare:** c'è bisogno di più spesa sociale, di più sanità pubblica e scuole aperte a chi rischia di non studiare più. Più servizi accessibili e più uguaglianza dei diritti. Ristabilire, insomma, un ordine di cittadinanza. Recuperando quel ceto medio disperato e sottraendolo alla vorticosa discesa nella condizione sociale. Giustizia e Libertà sono la sintesi delle nostre lotte.

(...) **Cambiare i valori significa** considerare chi è povero non un dettaglio da regolare con leggi e ordine. Essere poveri e divenire poveri non è una colpa. È una condizione destinata a risolversi se la politica esercita il suo ruolo.

(...) Lo stato sociale è la più alta concezione morale e storica del senso di comunità.

Combinare servizi, un'etica del pubblico, l'ambizione di stringere nello stesso vincolo il profitto del capitale e l'accesso alla cittadinanza per il numero maggiore di persone senza guardare al certificato di nascita.

(...) **Cambiare si può,** si può stare uniti e lo si deve fare insieme a coloro che devi rappresentare. Costoro alla lunga ti riconosceranno e, come nei momenti migliori, si potrà riuscire a riunificare la forbice tra la sinistra e il suo popolo.

Spendiamo il congresso per questo e non sarà una discussione inutile per la Cgil e, soprattutto, per il nostro paese. Proviamoci! ■

L'Italia delle leggi razziali è proprio così lontana?

Erica Ardentì

Il razzismo, come combatterlo, come far prevalere l'umanità, la solidarietà, come fare accoglienza, come integrare: sono stati questi i fili conduttori del dibattito che si è tenuto al Teatro della Regina all'interno dei Giochi di Liberetà, dal titolo *L'Italia delle leggi razziali è proprio così lontana?*

Con i segretari generali **Ivan Pedretti**, **Bruno Pizzica** e **Stefano Landini** (rispettivamente dello Spi nazionale, Emilia Romagna e Lombardia) col segretario nazionale Cgil **Vincenzo Colla** al dibattito hanno partecipato il sindaco di Pesaro, **Matteo Ricci**, il presidente della Cooperativa Romano Drom, **Giorgio Bezzecchi**, moderatore d'eccezione **Gad Lerner**. Aperto da un video in cui la senatrice **Liliana Segre** rievocava la sua esperienza nell'Italia delle leggi razziali il dibattito è stato spezzato dalle letture dell'attrice **Alice De Toma** che ha interpretato brani di Bertolt Brecht, Khaled Hosseini, Anna Frank.



Pizzica, introducendo la mattinata, ha sottolineato come nella facilità con cui gli italiani accettarono le leggi razziali all'epoca e ora assecondano la politica razzista di Salvini vi sia un punto di coincidenza che si sposa con l'inazione, ieri come oggi, della società democratica e della cultura.

"Ci si abitua" è l'allarme lanciato da **Lerner** e la differenza col 1938 sta "nel fatto che se oggi dai del razzista a qualcuno questo si offende mentre allora si offendeva chi veniva chiamato antirazzista. Oggi ci sono molti che si dicono antirazzisti sostenendo allo stesso tempo che però ci sia bisogno di vivere separati dagli immigrati, dai rom, perché culture diverse, stili di vita diversi dividono



per non parlare di chi li accusa di appropriarsi di risorse che ad altri sarebbero destinate". E sulla questione dei diritti Lerner ha rilanciato la palla a **Colla** che ha sottolineato l'esigenza per il sindacato di dover ricostruire una coscienza di massa. "Siamo di fronte a un salto di qualità dall'indifferenza si rischia di passare alla complicità e la Cgil su questo non può mediare, non può mediare né sul linguaggio né sugli atteggiamenti". Per Colla il problema è anche l'Europa, un Europa che oggi non riesce più a integrare e quindi stabilizzare: "l'accoglienza da sola non basta abbiamo un problema di giustizia, di disuguaglianza, il welfare non è più sufficiente così la politica così va sotto e vincono populismo e nazionalismo. Le elezioni europee del 2019 saranno un momento delicatissimo, non può vincere la politica del 'padroni a casa nostra'. Lo scontro sarà sul terreno della democrazia". E la democrazia oggi di moda è quella autoritaria, ha sottolineato **Matteo Ricci**, quella alla Erdogan, Putin o Trump. Oggi chi combatte il razzismo fa parte, dal punto di vista culturale e valoriale, di una minoranza, per questo secondo il sindaco di Pesaro: "il non potrà mai ricapitare è già smentito. Non c'è nessuno che tenta di mediare il conflitto, si butta benzina sul fuoco per propaganda politica, ma il ministro degli interni non può pensare di essere un cittadino come gli altri. Rappresenta le istituzioni e con questo modo di fare crea solo insicurezza ed espone la società a un crescendo di violenza. Se descrivi i rom come una sottospecie umana fomenta il razzismo. I gruppi dirigenti di un paese hanno una grande responsabilità". E in questo senso la dose è stata rin-

carata da **Giorgio Bezzecchi** che ha sottolineato come il popolo rom ancora oggi viva in una situazione di forte emarginazione, un sostanziale apartheid morale e culturale generalizzato. I rom in Italia sono 160/170mila eppure si parla solo dei 30mila che vivono nei campi di cui Bezzecchi ha denunciato le terribili condizioni: "i campi sono oggi dei ghetti, delle baraccopoli: un wc chimico per oltre cento persone, una fontanella d'acqua per oltre cento persone. E solo su questi sono appuntate le attenzioni dei media, c'è da pensare che dietro ci sia una regia ben precisa".

A **Ivan Pedretti**, segretario generale nazionale Spi, il compito di chiudere l'intensa mattinata. Da lui è venuto un forte monito al sindacato che deve impegnarsi di più, fare di più anche se questo significa scontrarsi con chi il sindacato stesso rappresenta, con la paura che è penetrata nei nostri iscritti: "Ci vuole grande serietà, non possiamo negare che il problema è sentito. Accoglienza, sicurezza, integrazione vanno tenute insieme. Ma scontrarsi con qualsiasi forma di intolleranza e di razzismo vuol dire anche avere un progetto di integrazione ben preciso, sapere cosa rispondere nella pratica, nel concreto". Da rilanciare è l'idea del sociale, bisogna, per Pedretti, costruire dei nuovi soggetti che stiano tra la gente: "sindacalisti di quartiere che si occupino del territorio e delle contraddizioni che vi sono. Allo stesso modo il sindacato ha bisogno di guardare in faccia la crisi di rappresentanza che sta vivendo: "Robotica, innovazione tecnologica, immigrazione sono i nomi dei nostri cambiamenti epocali. Il futuro va governato non demonizzato e questa deve essere la nostra idea guida". ■

Coraggio e pacatezza perché *Qui si fa il futuro*

Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

Quasi mille assemblee congressuali hanno chiamato a raccolta, in circa quaranta giorni, gli oltre 441mila pensionate e pensionati iscritti allo Spi Cgil. Centinaia di relatori dello Spi hanno illustrato le proposte della Cgil in molti quartieri e in quasi tutti i comuni della nostra regione. Migliaia di pensionati hanno potuto e voluto spiegare il proprio punto di vista, discutendo tra di loro, raccontando le proprie vicissitudini, le loro speranze e le loro preoccupazioni proponendo, in interventi appassionati e profondi, idee e soluzioni ai moltissimi temi che la politica e la società più in generale si trovano a dover affrontare in questa complicata fase della nostra vita. Il lavoro, soprattutto per i giovani in modo che possano costruirsi il futuro, le pensioni, la sicurezza, la sanità, la vivibilità dei quartieri. Tutti temi discussi e presenti nei documenti dibattuti nelle assemblee.

Questi sono stati i congressi di base nella nostra regione ai quali hanno partecipato gli iscritti al sindacato dei pensionati della Cgil. Al di là dei numeri che destano sicuramente una forte impressione, quale altra associazione politica o sociale ha il coraggio di organizzare un evento così rilevante e impegnativo? E, soprattutto, chi chiama a discutere senza vincoli i propri associati chiedendo loro di dare un parere ragionato, non un semplice click su di un so-

cial o la semplice scelta di un nome al quale delegare il nostro futuro?

Dicevamo, al di là dei numeri la Cgil ha dimostrato ancora una volta di essere un sindacato che non si coniuga al singolare, ma che ha la sua forza proprio perché riconosce a ogni iscritto un ruolo e cerca di coinvolgerlo nella definizione delle proprie strategie e delle proprie scelte.

Dopo i congressi di base si sono svolti quelli di territorio nelle varie province della Lombardia a cui hanno partecipato complessivamente circa duemila delegati, tra pensionate e pensionati, dove le donne come sempre, oltre ad essere presenti in grande numero, sono intervenute portando il loro importante contributo di esperienza e di idee.

Dopo i congressi dei vari territori a metà novembre, il 15 e il 16, si svolgerà presso le Ville Ponti a Varese il congresso regionale dello Spi Lombardia. Saranno circa trecento i delegati provenienti dalle varie province della Lombardia e un centinaio gli invitati che parteciperanno ai lavori che saranno aperti dalla relazione di Stefano Landini e conclusi da Ivan Pedretti, segretario generale nazionale del nostro sindacato.

Successivamente ci sarà il congresso nazionale dello Spi per chiudere, a fine gennaio, con quello della Cgil nazionale. Evento importante perché oltre a definire le future strategie della Cgil, discusse in tutta Italia, avrà il compito di eleggere il nuovo gruppo di-

rigente che dovrà scegliere il prossimo segretario generale. Susanna Camusso, infatti, dopo otto anni di direzione, passerà la mano al nuovo segretario. Ancora non si sa chi prenderà il suo posto, di certo sarà necessario uscire dal congresso con una dirigenza il più

possibile coesa e capace di guardare ai temi complessivi del paese. La Cgil non è mai stata un sindacato corporativo, ha sempre cercato di fondere gli interessi di chi lavora con quelli delle nuove generazioni e di chi ora non lavora più, perché anziano e in pensione.

È difficile, in questa fase dove prevale il rancore, fare sintesi dei vari interessi e bisogni ma la sfida è questa. Non bastano i proclami urlati in qualche trasmissione televisiva, lo vediamo con questo governo che ad annunci più o meno roboanti non fa seguire atti concreti se non contro chi vive situazioni già di estrema marginalizzazione. La Cgil si è sempre distinta per la sua capacità di proporre e negoziare senza limitarsi alla sterile protesta. Sono le idee, le proposte, le scelte responsabili, gli atti concreti che fanno forte un sindacato. Per questo riteniamo che vada perseguita la politica coraggiosa del far partecipare, del discutere e del confrontarsi con tutti coloro che hanno idee e voglia di metterle in pratica per il bene del paese.

Coraggio e pacatezza devono accompagnare lo slogan dello Spi Cgil *Qui si fa il futuro* scelto per questo congresso. ■



Il congresso in numeri

Comprensorio	iscritti	assemblee	delegati al congresso comprensoriale
Bergamo	46.885	107	188
Brescia	60.269	133	201
Brianza	39.881	48	143
Como	29.283	54	108
Cremona	18.770	77	95
Lecco	24.938	42	125
Lodi	10.922	50	91
Mantova	25.154	91	101
Milano	79.637	133	550
Pavia	25.427	58	102
Sondrio	10.817	27	90
Ticino Olona	19.821	30	100
Valle Camonica	12.363	20	104
Varese	37.064	53	176
Totali	441.231	923	2.174

Indebiti: importante sentenza del Tribunale di Bergamo

Gianbattista Ricci – Inca Lombardia

Il Tribunale ha sancito l'illegittimità di un indebitato notificato dall'Inps in quanto l'Istituto non ha seguito correttamente il procedimento previsto dalla legge. In particolare è stato sollevato dal giudice che, prima di procedere con la revoca e l'indebitato, non era stata effettuata la sospensione della prestazione, circostanza che avrebbe fornito all'assistita 60 giorni di tempo per la comunicazione dei dati reddituali a partire dalla data di sospensione.

Il caso

La causa giudiziaria è stata promossa dall'Inca Cgil di Bergamo contro l'Inps chiedendo l'annullamento di un provvedimento di indebitato notificato dall'Istituto a una titolare di pensione di reversibilità per la mancata comunicazione dei dati reddituali dell'anno 2011.

L'assistita effettivamente nell'anno 2012 non aveva effettuato la comunicazione dei dati reddituali e aveva ricevuto in data 26 settembre 2014 una comunicazione RED/SOSIT da parte dell'Inps in cui le veniva preannunciata la sospensione della prestazione, che sarebbe stata resa operativa nel corso del 2015.

Tuttavia tale sospensione non è stata effettuata e infine, in data 9 febbraio 2016, l'Inps l'ha informata della revoca definitiva della prestazione e del contestuale indebitato relativo a tutte le rate percepite da gennaio 2012 a dicembre 2012.

Il ricorso redatto dalla sede Inca di Bergamo insieme al consulente legale è stato motivato con un richiamo alle disposizioni di legge. Peraltro tali norme sono state recepite e illustrati dall'Istituto con una circolare del 2015.

Il giudice ha accolto il ri-

corso motivando la decisione attraverso due considerazioni.

In primo luogo, viene imputato all'Istituto un grave ritardo nella comunicazione all'assistita: "...benché si discuta di dati reddituali del 2011, l'Inps si è avveduto della mancata comunicazione degli stessi solo alla fine del 2014, mentre la legge prevede che in assenza di comunicazione "si procede alla sospensione delle prestazioni collegate al reddito nel corso dell'anno successivo a quello in cui la dichiarazione dei redditi avrebbe dovuto essere resa". Quindi il controllo da parte dell'Inps e la sospensione avrebbero dovuto intervenire nel 2012 e non a due anni di distanza".

In secondo luogo, elemento ancora più grave perché va a interrompere l'iter disegnato dal legislatore, l'Inps non ha attuato alcuna so-

sospensione della prestazione, nonostante la comunicazione del 26 settembre 2014, prima di procedere con la revoca e con l'indebitato.

Così il giudice: "La legge prevede che se la comunicazione dei redditi sia presentata entro 60 giorni dalla sospensione, gli Enti procedono al ripristino della prestazione sospesa dal mese successivo alla comunicazione previo accertamento del relativo diritto anche per l'anno in corso. Si tratta di un iter finalizzato ad una celere verifica della situazione reddituale, al fine di non penalizzare eccessivamente l'assicurato e di non esporre l'Inps, ente pubblico, al rischio di erogare ratei di prestazione suscettibili di successiva ripetizione".

In conclusione "in assenza del provvedimento di sospensione, la comunicazione dei dati reddituali effettuata unitamente al

ricorso introduttivo del giudizio, deve ritenersi tempestiva, alla luce delle scansioni temporali dettate dalla legge. (...)

Se fosse stato seguito il procedimento corretto, con l'effettiva sospensione della pensione e la comunicazione dei redditi entro i 60 giorni da tale data, la (nome assistita) avrebbe certamente avuto il ripristino della prestazione sospesa dal mese successivo alla comunicazione".

La sentenza del Tribunale trova applicazione sul caso specifico e non è estensibile automaticamente a casi analoghi ma rappresenta un precedente utile per i casi in cui l'Inps, prima di revocare la prestazione collegata al reddito, non sospende la prestazione dando all'interessato il tempo per la presentazione della dichiarazione reddituale utile per il mantenimento della prestazione. ■

Integrazione del modello 730/2018

Alessandra Taddei – Caaf Lombardia

È possibile integrare dati o elementi forniti al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi modello 730/2018, presentando entro il 25 ottobre 2018 un modello 730 integrativo.

Il Modello 730 Integrativo può essere presentato al Caaf Cgil Lombardia, anche se il contribuente aveva ricevuto l'assistenza fiscale da altro soggetto o da altro Caaf. Il Caaf Cgil Lombardia provvederà a inviare all'Agenzia delle entrate la dichiarazione integrativa comprensiva dei dati utili al sostituto d'imposta per effettuare il conguaglio nella retribuzione corrisposta nel mese di dicembre.

Vale la pena sottolineare che il 730 Integrativo non può mai avere come risultato finale un debito per ogni singola imposta, un minor credito o un maggior debito, rispetto alla dichiarazione originaria. Nel caso in cui dalla liquidazione del modello 730 emerge un debito è comunque possibile sanare l'errore o l'omissione presentando un modello

REDDITI "Correttivo nei termini" entro il 31.10.2018 oppure REDDITI "Integrativo" dall'1.11.2018.

Nel caso in cui dal Modello REDDITI correttivo dovesse emergere un minor credito deve essere versata con modello F24 la differenza tra l'importo:

- del credito risultante dal modello 730 originario (rimborso dal Sostituto o dall'Agenzia) e il credito risultante dal Modello REDDITI Correttivo;
- del credito risultante dal modello REDDITI originario qualora già utilizzato in compensazione e il credito risultante dal Modello REDDITI Correttivo.

Se dal Modello REDDITI correttivo dovesse emergere un maggior debito deve essere versata con modello F24 la differenza tra l'importo:

- del debito risultante dal modello 730 originario (trattenuto dal Sostituto o pagato direttamente) e il debito risultante dal Modello REDDITI Correttivo;
- del debito risultante dal

modello REDDITI originario già versato con un precedente modello F24 e il debito risultante dal Modello REDDITI Correttivo.

Se il risultato del Modello REDDITI correttivo comporta un maggior credito o un minor debito rispetto alla prima dichiarazione è possibile chiedere la differenza a rimborso o utilizzarla come eccedenza per l'anno successivo, ovvero utilizzata in compensazione.

In caso di dichiarazione correttiva nei termini non è dovuta nessuna sanzione per l'infedeltà dichiarativa, sono dovuti solo la sanzione e gli interessi per l'eventuale omesso versamento della

maggior imposta, da calcolarsi con riferimento alla data del termine di versamento previsto per le persone fisiche che compilano il modello REDDITI, termine da prendere a riferimento anche per calcolare la percentuale di riduzione da applicare alle sanzioni in caso di ravvedimento.

Per qualsiasi chiarimento e per prendere l'appuntamento per presentare la dichiarazione integrativa è necessario prendere appuntamento presso la sede consueta del Caaf Cgil Lombardia, si può comunque prendere visione delle sedi e degli orari nel nostro sito www.assistenza fiscale.info.

Quadri particolari del modello redditi – quadro rw

I contribuenti, residenti in Italia, che detengono investimenti all'estero e attività estere di natura finanziaria a titolo di proprietà o di altro diritto reale indipendentemente dalle modalità della loro acquisizione, compresi gli immobili, devono presentare il quadro RW del modello REDDITI. L'obbligo di monitoraggio non sussiste per i depositi e conti correnti bancari costituiti all'estero il cui valore massimo complessivo raggiunto nel corso del periodo d'imposta non sia superiore a 15.000 euro. Per essere certi del rispetto della normativa fiscale e per qualsiasi chiarimento, nonché per prendere l'appuntamento per presentare la dichiarazione modello REDDITI comprensivo del quadro RW è necessario prendere appuntamento presso la sede consueta del Caaf Cgil Lombardia, si può comunque prendere visione delle sedi e degli orari nel nostro sito www.assistenza fiscale.info. ■



Tanti momenti per stare insieme giocando e discutendo

Ventiquattresima edizione dei Giochi di Liberetà nuovamente nella bella cornice di Cattolica. La riviera romagnola ha raccolto gli oltre settecento partecipanti offrendo la sua solita calorosa accoglienza, quest'anno anche calda, potremmo dire, visto che chi ha partecipato ha goduto di un clima decisamente estivo che ha permesso di beneficiare anche della spiaggia. Sempre più importante la partecipazione delle asso-

ciazioni dei diversamente abili, chi è venuto per la prima volta l'anno scorso è tornato (G.O. Aism della Valle Camonica), chi è ormai di casa ha riconfermato la presenza casomai allargando il gruppo (e parliamo delle associazioni provenienti da Bergamo, dal Ticino Olona, da Varese e altre province) e coinvolgendo i nuovi arrivati (Il Ponte di Poggio Rusco). Centro degli eventi è stata piazza Repubblica dove c'era la tensostruttura - entro



cui si sono tenute le gare di ballo, la tombolata, i tornei di burraco e briscola, lo spettacolo col comico Paolo Cevoli e l'ultima sera la grande cena organizzata con la Cooperativa dei Pescatori di Cattolica - e tutt'intorno i vari gazebo che ospitavano le mostre di Pittura, Fotografia, l'esposizione delle Poesie e dei racconti. E anche un gazebo dove veniva

illustrata dai vari responsabili tutta l'attività dello Spi: dagli sportelli sociali alla previdenza, dall'informazione/comunicazione al coordinamento donne.

Poco distante il campo per le gare del torneo di bocce compreso l'attesissimo 1+1=3 (un anziano in coppia con un diversamente abile contro un'altra coppia) anche quest'anno più che mai

partecipato, tutti *scatenati* dopo le sfide territoriali e i continui incontri che si tengono durante l'anno.

Importante anche il momento politico, quest'anno il tema affrontato è stato quanto mai d'attualità e scottante: il razzismo che - a ottant'anni dalle leggi razziali - è tornato a *imperverare* nel nostro quotidiano e non solo nel dibattito politico agitato da chi ne fa tema d'elezione per una campagna elettorale che non ha limiti di tempo. Al convegno *L'Italia delle leggi razziali è proprio lontana?* è dedicata la pagina 3 di questo giornale mentre in copertina avete visto l'immagine dello striscione che per tre giorni ha campeggiato in piazza Repubblica, su cui i presenti hanno potuto apporre la loro firma: uno striscione che ci accompagnerà nelle prossime manifestazioni! ■



I Giochi un progetto coerente con la mission di Coop

Da anni Coop Lombardia è sponsor dei Giochi di Liberetà. Sono, infatti di marca Coop i prodotti contenuti nella borsa che viene data in omaggio ai vincitori delle diverse specialità. Quest'anno ricorrono i settant'anni di Coop Italia e, abbiamo voluto ricordarli con un'intervista ad **Alfredo De Bellis**, responsabile del settore soci e consumatori di Coop Lombardia.

Trasparenza della filiera, sicurezza alimentare, tutela dell'ambiente sono temi cari a Coop Italia che quest'anno festeggia i suoi 70 anni. Come è cresciuta, cosa è cambiato in questi decenni? Settant'anni fa nascevano i prodotti Coop: olio di oliva, caffè e sapone da bucato. Oggi alla Coop abbiamo un assortimento di quattromila prodotti. In questi settant'anni tutto è cambiato, l'Italia, gli stili di vita, le abitudini di consumo. Noi però abbiamo continuato a migliorare i



nostri prodotti con lo stesso obiettivo di sempre: fare la cosa giusta per i consumatori, realizzando prodotti buoni, convenienti, etici e sicuri. Temi a noi cari come la trasparenza della filiera, la sicurezza alimentare e la tutela dell'ambiente, sono cresciuti di importanza fino ad avere un forte impatto sull'opinione pubblica. Con le nostre campagne, abbiamo sempre anticipato queste tendenze e interessi di consumo. Abbiamo eliminato il fosforo dai detersivi e gli ogm dai prodotti alimentari e dai mangimi. Oggi, vendiamo solo uova da galline allevate a terra e combattiamo

l'illegalità. Stiamo lavorando a affinché nelle filiere di carne a marchio Coop venga fatto un uso razionale degli antibiotici riducendoli se non necessari o eliminandoli addirittura. Il 2018 per noi è un anno speciale, da festeggiare tutti insieme: con i nostri produttori, i nostri dipendenti, i nostri clienti e soci. A novembre avremo un importante evento a Milano che celebrerà questo anniversario... non possiamo svelare nulla ma sarà davvero speciale.

Da alcuni anni sostenete campagne e azioni sui temi della legalità con Libera. Da cosa è nata questa decisione?

Un impegno concreto che continua da anni quello al fianco di Libera e delle Cooperative di Libera Terra, giovani realtà imprenditoriali che in Sicilia, Campania, Calabria, Puglia, restituiscono alla collettività i beni confiscati alle mafie sotto forma di pasta, conserve,

farine, legumi, vino, mozzarella, bontà ed eccellenze che esprimono il meglio del loro territorio d'origine. Ma questo impegno di Coop Lombardia non si limita solo al sostegno commerciale, infatti con Libera Terra è stato messo in campo un importante progetto finalizzato a prestare servizio in territori confiscati alla mafia dove vengono coinvolti i soci e i dipendenti i quali offrono servizio sui terreni confiscati alla mafia e aiutano le cooperative presenti. Si tratta di un progetto finalizzato a creare un consumatori consapevoli. Questi campi di formazione sono gratuiti per



i partecipanti, gli oneri sono a carico di Coop Lombardia. **Quali ragioni alla base della vostra scelta di essere sponsor dei Giochi di Liberetà?**

I Giochi di Liberetà, rappresentano un'importante opportunità sia da un punto di vista culturale che di intrattenimento. Non possiamo che essere fieri di sostenere un evento di questa portata. È un progetto coerente con la mission di Coop. Più in specifico il nostro forte interesse nasce dal fatto che in questa manifestazione i momenti ludici si coniugano con una forte integrazione sociale, per esempio nel torneo 1+1=3 quando persone diversamente abili giocano in coppia con gli anziani in gare che ormai sono vissute da tutti come momenti clou dei Giochi. È proprio il sostegno che lo Spi sa offrire a queste frange più deboli della popolazione che ci ha spinto e ci rende orgogliosi di essere vostri sponsor. ■

Decidiamo noi quale sarà il nostro futuro

Franco Guindani

In questi giorni cade il mio...esimo compleanno. Ormai preferisco non contarli; ogni anno è un affanno in più, un doloretto in più, ma anche un regalo in più, comunque vada. Ogni volta mi assale un'ondata di ricordi, anche quelli che preferirei aver dimenticato, ma quest'anno un pensiero su tutti mi ha colpito: io, la mia generazione, non siamo stati coinvolti in una guerra se non nei primissimi inconsapevoli anni di vita. A differenza di mio nonno e di mio padre non sono stato costretto a impugnarne un fuci-

con i suoi affanni, col suo modo di vivere. Non si può fare a meno però di essere tutti coinvolti, condizionati dai comportamenti di ognuna. La vicinanza stessa ci coinvolge più o meno profondamente.

Così è per gli stati. Il fatto che esistano differenze di lingua, di usanze, di leggi diverse non impedisce che si venga coinvolti nelle scelte di ognuno, specialmente oggi che il mondo è diventato così piccolo.

Se prendiamo una a una le famiglie di un condominio o gli stati di un continente,

tate dall'egoismo e dalla voglia del più forte di prevaricare il più debole, dallo smodato desiderio di accumulare ricchezza e potere. A volte dalla voglia insana di sfide assurde di uomini che si credono grandi, gestite come se fossero giochi infantili, sfide violente a braccio di ferro tra nazioni che si trasformano in tragedie, genocidi, stragi, miseria e fame.

Il cercare accordi, l'eliminare o attenuare i confini, l'aiuto reciproco, il pensare e l'agire insieme; questo ci ha permesso un lungo periodo di pace anche se si sono commessi errori. Man mano che sfuma il ricordo degli orrori della guerra ecco che si riaffacciano i comportamenti che le hanno provocate: i nazionalismi, le separazioni, i distinguo. Prima noi! Si sente ormai gridare da ogni parte... e che gli altri si arrangino. Alla faccia della solidarietà! Dovrebbe essere questa invece, la solidarietà, alla base delle azioni e dei comportamenti.

Prima noi, prima i bambini, prima il futuro. Basta con i rigurgiti nazionalisti del passato, basta affidarci ancora a un nuovo uomo della provvidenza. Non lasciamo che altri ci dicano cosa dobbiamo pensare, che altri decidano il nostro futuro. Non crediamo a tutte le fandonie che ci vengono raccontate. Manteniamo viva la memoria, informiamoci e informiamo, cerchiamo di riflettere. Ne va del nostro futuro, più ancora, del futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti. ■



le, a scendere in trincea o a cercare rifugio dalle bombe. E mi sono detto che questa è stata una grande fortuna. Poi mi sono chiesto se davvero si è trattato solo di fortuna o se, invece, non è stato frutto del pensiero di uomini illuminati che inorriditi dalle carneficine e dai disastri di due grandi guerre hanno operato affinché non accadessero più.

Il mondo o, per stare più vicini a noi, l'Europa è come un grande condominio dove convivono tante famiglie, ognuna con i suoi problemi,

se distinguiamo gli individui dagli insiemi, ci accorgiamo che abbiamo tutti gli stessi problemi: la necessità di lavorare per permetterci di vivere, il desiderio di un ambiente pulito, tranquillo nel quale far crescere in serenità i nostri figli, la speranza di un mondo migliore per i nostri nipoti.

Allora che cosa ci divide? Una catena di montagne? Un tratto di mare? Una ridicola linea sulla carta geografica tracciata da chissà chi, chissà quando? Ci dividono le scelte det-

Giochi regionali: quanti premiati!



Pizzighettone 29 giugno 2018

All'interno delle storiche mura che cingono il centro della cittadina di Pizzighettone, in una casamatta predisposta e attrezzata dai nostri volontari Spi, si è svolta, in un clima festoso e sereno la cerimonia di premiazione per i vincitori delle gare comprensoriali dei Giochi di Liberetà 2018. È con piacere che abbiamo saputo che alcune delle opere premiate da noi hanno vinto anche a livello regionale. Si tratta di una poesia di Rosalinda Barili, di un racconto di Lorena Bosio, di un acquerello di Maria Rosa Nicoletti e le fotografie di Francesco Pinzi e Celestino Telli, che sono stati premiati a Cattolica durante la chiusura dei Giochi. A loro e ai vincitori delle gare di gioco di carte e di bocce, fra cui spiccano anche ragazzi diversamente abili, i complimenti della segreteria Spi. ■



Importante: novità sulle nostre permanenze

• La lega di Crema avvisa gli interessati che a **Madignano** la permanenza del venerdì dalle 14 alle 15 è spostata dal Circolo Lago Gerundo **al Centro sportivo, sempre di venerdì dalle 14 alle 15.**

• Aderendo alle richieste di alcuni iscritti, la lega Spi Cgil di Cremona ha aperto una permanenza al **Boschetto**, presso il Centro anziani del quartiere. Un nostro operatore sarà presente il **mercoledì mattina dalle 9.30 alle 10.30.**

• Ricordiamo agli interessati che nella **mattinata del martedì** dalle ore 9 alle 11.30 la lega Spi di Cremona è presente con un operatore anche presso il **circolo Signorini di via Castelleone.** ■



Precisazione

Su *Spi Insieme* dello scorso febbraio, nell'indicare le convenzioni a favore degli iscritti, siamo incorsi in una imprecisione circa la durata del risarcimento, da parte di Unipol, in caso di infortuni che comportino fratture. Specificiamo che stante l'erogazione di una diaria di 10 euro fino a un massimo di dieci giorni in caso di ingessatura, anche la diaria giornaliera di 10 euro per conseguente eventuale ricovero ospedaliero è **sempre limitata a un massimo di 10 giorni.** ■

La fragilità dei ponti che crollano

Angela Maestrelli

Cari lettori, mentre scrivo l'attenzione sull'argomento *ponte* è altissima. Contraddizioni e punti di vista si susseguono ad alta velocità. La parola ponte-ponti evoca ricordi, significati, associazioni e la tragedia che i loro crolli porta con sé ci fanno partecipi di drammi, sciagure e tanta fragilità. È fragile il ponte tibetano sospeso sulla via ferrata Tridentina che permette il passaggio da una parete all'altra della montagna nel gruppo dolomitico del Sella. Da quando si possono scattare fotografie e selfie con il cellulare tutti vogliono farsi una foto per rivivere l'emozione della scalata. Gli alpini fanno manutenzione ma il carico su di esso è esagerato. Qualsiasi ponte, viadotto o cavalcavia attraversa gli elementi naturali che ci permettono la vita: l'aria, l'acqua, la terra e vanno trattati con rispetto, perché essere sospesi è anche la loro bellezza. Mi vengono alla mente: il ponte sul fiume Po, il ponte dei Sospiri, il ponte di Bassano, il ponte di Rialto, il ponte Morandi.

Il primo è una via di comunicazione che congiunge Cremona alla provincia di Piacenza, collega due regioni e fa pensare al nostro territorio, al nostro fiume. Più lontani e simbolici gli altri tre.

Nessuno dimentica il significato evocativo del ponte di Bassano. Anche qui entrano in gioco gli alpini e la storia. Ora, in tempi moderni il ponte è stato ricostruito ma restano intatti i fori dei proiettili della prima guerra mondiale e la sua fragi-



lità, oltre alla sua bellezza, è nota. Uno dei simboli di Venezia è il ponte dei Sospiri che collega Palazzo Ducale alle prigioni e alla privazione della libertà. Ma la leggenda dice che un bacio sul quel ponte assicura amore. Unisce. Anche il bacin d'amor della canzone sul ponte di Bassano mette insieme l'amore al dolore della separazione e dell'abbandono. Che dire poi di Venezia, la Serenissima, senza i suoi ponti? Ponte di Rialto. Rialto, il mercato che apre all'oriente, le porte di chiunque abbia merci da vendere, spezie, stoffe preziose, sete e crea un collegamento fra culture diverse, già mille anni fa.

Il ponte più sciagurato, mentre scrivo, è il ponte Morandi che collega due parti di Genova. Parti della città pulsanti, essenziali per

il commercio, per la navigazione e sovrappopolate. Uno schianto improvviso o preannunciato ora divide, separa, fa pensare alla fragilità e alla morte.

I ponti di ferro, di cemento, di legno, di acciaio si possono ristrutturare, ricostruire ma noi dobbiamo considerare la loro precarietà. Non è possibile trascurare il concetto di fragilità che li contraddistingue.

Ma per riflettere su questo bisogna essere saggi. Ora invece è l'epoca dell'uomo di successo e l'uomo di successo vuole il potere. Non ascolta o fa finta di ascoltare. L'ascolto non è un fine ma un mezzo per dominare e spesso diventa un ponte per raggiungere interessi individuali o settoriali. I potenti mancano del senso del limite, mancano di sensibilità intelligente, non si mettono al



servizio di... Sono impegnati a dividere e l'intolleranza diventa un ponte che crolla e distrugge anziché unire... I potenti dimenticano un altro ponte. Il ponte di una nave italiana su cui per giorni e giorni hanno vissuto, mangiato e dormito centinaia di persone che soffrono, e nella sofferenza sono fragili. L'uomo potente ha bisogno di dimenticarlo, non gli piace la morte, non gli piacciono le persone che dormono

sui cartoni, coperti da teli di alluminio. La sua arroganza tiene in ostaggio la vita altrui. Quanti ormai condividono tutto questo come se fosse normale? Tanti di noi, troppi. Il potente ha bisogno dell'altro per dominarlo, si nutre della debolezza altrui. Ma la debolezza non caratterizza l'uomo. L'uomo, scriveva Ungaretti, è attaccato nel vuoto al suo filo di ragnò, la fragilità è la sua essenza e la sua bellezza. Penso che la salute della nostra società sia altrettanto fragile, fragile come i ponti che crollano. Le leggi che la reggono sono cambiate, ma i principi non possono cambiare e bisogna tenerne conto per un umanesimo di speranza. Questa nostra civiltà, definita da

alcuni in agonia, deve fondarsi sui diritti umani, deve badare al rispetto dell'altro, alla dignità della persona. Per rianimarla e curarla si deve partire dalla fragilità dell'uomo, dell'insieme degli uomini, cercando negli altri i bisogni che sono anche i nostri, scambiandoci, su di un ponte comunicativo, non il potere, la forza, l'egemonia ma i valori che sono propri della condizione umana. ■

Un paese vecchio da salvare

Eugenio Vittorio Donise

Strade, viadotti, ferrovie, acquedotti, fognature, scuole, ospedali ed edifici pubblici non vengono più sottoposti a interventi adeguati di manutenzione e ricostruzione almeno dai primi anni Ottanta. Quasi sempre ciò accade perché l'impresa privata che li detiene il gestione ha come obiettivo il profitto, e non l'interesse comune.

Il risultato è che l'Italia cade letteralmente a pezzi. È un paese da risistemare sui piani della manuten-

zione antisismica e del risparmio energetico, dove la maggioranza delle abitazioni residenziali è stata costruita prima del '74 e prima delle normative antisismiche; così per le scuole che spesso sono allocate in edifici dell'inizio novecento o in edifici da abbattere e ricostruire.

L'Italia è un paese dove ventun milioni di italiani vivono in zone sismiche ovvero in un territorio disastriabile. Servono idee strategiche d'interventi dove ogni

sindaco faccia l'elenco delle strutture a rischio, indicando qual è il piano d'intervento della propria città. A livello centrale bisognerebbe dirottare il danaro pubblico, sprecato per acquisti impropri e inadeguati come quello degli aerei F35 o quello per le grandi opere faraoniche ed inutili come la Tav, alla ristrutturazione totale del nostro paese.

Il crollo del Ponte Morandi a Genova è solo l'ultimo episodio di una serie interminabile di crolli a causa di

strutture *ammalorate*, mai controllate o costruite con vecchi criteri statici.

È anche vero che tutti noi diventiamo sensibili soltanto alla presenza di vittime innocenti. Quindi è ora di dire basta coi disastri, frutto dell'arricchimento di pochi a discapito di tutti i cittadini. La Cgil col suo Piano del Lavoro del 2013 ha già da tempo argomentato e proposto, inascoltata, una crescita basata sull'innovazione, sulla capacità programmatica dei

governi e sulla responsabilità sociale delle imprese. Occorre intervenire sulla gestione di tutte le infrastrutture, secondo la logica che generò il boom economico italiano. Basta con il saccheggio dei beni comuni a vantaggio di pochi persone senza scrupolo. Questa scelta, se compiuta, produrrebbe automaticamente buona occupazione in tutte le regioni d'Italia e favorirebbe la rinascita del nostro patrimonio culturale e paesaggistico. ■